

la polemica

Claudio Lenzi

SIENA «Chi frega di più vince di più». Parola di Michel Platini, per tutti «Le Roi», ieri a Siena a ritirare il «premio Artemio Franchi» in qualità di dirigente Uefa. Parola di un numero 10 che ci mise del suo a complicare il pianeta calcio, d'altronde è storia che nella Juve di Boniperti i vari Gentile, Rossi e Tardelli non firmarono il «rinnovo automatico» del contratto solo perché non accettavano di guadagnare meno dell'ultimo arrivato che non aveva ancora vinto niente. Platini, appunto. Buon sangue non mente, guardi il cognome e capisci le origini, «mio padre era di Novara» taglia corto l'ex genio bianconero, che pur abitando in Francia e non sapendo per questo chi fra Roma, Milan e Juventus vincerà il campionato (e infatti ci mette anche l'Inter), parla, e



Michel Platini choc: «In Italia e Spagna chi frega di più vince»

L'ex fuoriclasse francese ritira il premio «Artemio Franchi» e si candida come prossimo presidente Uefa

volutieri, della crisi del calcio e del «doping amministrativo», forte di un filo diretto con Carraro che in quanto a problemi potrebbe scrivere un'enciclopedia. «Chi frega di più vince di più - ribadisce il tre volte pallone d'oro - in paesi come l'Italia, la Spagna e l'Inghilterra tutto è concesso, non esistono regole. Lo credo bene, voglio vedere cosa succede se qualcuno dice alla Roma che per debiti sportivi deve ripartire dalla serie C. Il finimondo, immagino. Davids al Barcellona? Se il club catalano non ha soldi per prenderlo non è giusto, il gioco è falsato, e i trofei certe volte vanno a chi non li merita».

Platini è fra i firmatari della licenza Uefa che

dovrà risanare i campionati e, parlar male dell'attuale sistema, «che non mi piace» va giù duro il francese, è un gioco da ragazzi oltre che, indirettamente, il modo migliore per prendere la rincorsa verso la poltrona di prossimo presidente Uefa. «Perché le società francesi o tedesche che si scoprono piene di debiti vengono retrocesse in terza serie e in altri paesi questo non accade? Con la nuova formula della Champions League abbiamo molte squadre blasonate ma nessuna rappresentante di paesi come Romania o Bulgaria. Se nessuno alza la voce per una questione di correttezza politica è solo per non arrivare alla fuga dei grandi». Touché, se l'Uefa dà un

giro di vite e introduce in tempi brevi vincoli economici da rispettare per l'iscrizione alle competizioni europee, molti club, anziché adeguarsi, sarebbero pronti a fuggire altrove dando origine ad una nuova competizione che sposterebbe sponsor e interessi, in una parola: soldi. «Toccherà alle singole federazioni far rispettare il nuovo regolamento europeo, ne va della salute del calcio» conclude Platini, che in campo, però, ha sempre fatto di testa sua. Lo dice lui stesso, augurando un buon Europeo a Giovanni Trapattoni: «Se mi avesse schierato a sinistra, io avrei giocato ugualmente al centro. Un consiglio per Totti e Zidane: il fantasista sta nel mezzo».

Luca De Carolis

ROMA Nervi tesi in casa Lazio. La sconfitta interna subita contro il Brescia dimostra quanto i gravi problemi societari stiano influenzando il rendimento della squadra biancoceleste, apparsa quasi inerte di fronte agli avversari. Anche il presidente Longo ammette che il momento è «brutto e delicato» e che «certe scadenze esistono e possono creare tensioni tra i giocatori». La scadenza a cui accenna il dirigente è quella di sabato, giorno in cui gli azionisti del club dovrebbero approvare un aumento di capitale da 120 milioni di euro. Una ricapitalizzazione fondamentale, che l'amministratore delegato Masoni ha più volte definito «necessaria per l'iscrizione della Lazio al prossimo campionato». I due precedenti tentativi, il 18 e 19 dicembre scorsi, sono naufragati tra le polemiche: non venne raggiunto il quorum, previsto per legge, del 33% dei votanti. Sabato basterebbe il 20%: ma il condizionale è d'obbligo. La società assicura che il quorum questa volta ci sarà: ma ribadisce agli azionisti che «bisogna partecipare». E rende noto che ciascuno degli azionisti che si presenteranno presso il cinema Warner Village, sede dell'assemblea, riceverà un biglietto per la proiezione serale del film «L'ultimo samurai», con Tom Cruise. Un espediente che la dice lunga sulla preoccupazione della società di fallire una terza volta. «Manca un azionista di riferimento importante: non riusciamo a trovarlo», ammette d'altronde Longo. L'attuale azionista di maggioranza è Capitalia, con il 5,21%: una quota che non permette certo di garantire il varo di un aumento di capitale di tali proporzioni. Anche perché il presidente del gruppo bancario, il lazialissimo Cesare Geron-

Crisi Lazio, aggrappati al quorum

Sabato la ricapitalizzazione. Nell'ultima assemblea non si raggiunse il numero legale

zi, ha cose più urgenti a cui pensare. Proprio lui, che tanto ha fatto per salvare il club dal fallimento, e che ha riempito il cda biancoceleste di uomini di sua fiducia. Sullo sfondo si muove intanto la cordata dei sammarinesi, i misteriosi imprenditori che vorrebbero rilevare il club. E che tramite il loro rappresentante, l'avvocato romano Riccardi, hanno fatto sapere che esigono che Capitalia e tutta l'attuale dirigenza laziale, compreso l'allenatore Mancini, si faccia da parte. Sembra che i sammarinesi controllino già una cospicua quantità di azioni biancocelesti, tutte acquisite sul mercato. Si susseguono le vicende che ha allertato anche la Consob, che ha mandato una lettera formale a Riccardi per avere spiegazio-



ni (mandandolo su tutte le furie). Di fronte a una situazione così caotica, la fiducia di tifosi e giocatori sta crollando. La squadra ha perso la pazienza: e non lo nasconde. Il piano Baraldi, che prevedeva la conversione di cinque mesi di stipendio in azioni, è scaduto lo scorso 20 dicembre. L'ultima data utile per rinnovarlo è proprio sabato 17: ma molti giocatori non hanno voglia di sottoscrivere di nuovo l'accordo. Fiore qualche giorno fa è stato esplicito: «Sul piano Baraldi ognuno farà le proprie scelte, non è più tempo di scelte collettive». Nello spogliatoio regna il nervosismo. Lo ha ammesso anche il direttore generale De Mita («qualche problema nel gruppo c'è, dobbiamo lavorare anche su questo»), salvo poi precisare che si riferi-

va «alla situazione generale». Ma non è certo un mistero che il tecnico Mancini e diversi tra i suoi giocatori siano, ormai da tempo, separati in casa. Già in estate, nel ritiro di Vigo di Fassa, sono volate parole grosse. I calciatori non hanno digerito il mega-contratto (un quinquennale da 3,5 milioni a stagione) firmato dall'allenatore, ritenendolo offensivo nei confronti di una squadra che aveva appena accettato un accordo da lacrime e sangue come il piano Baraldi. Né hanno gradito la successiva epurazione societaria, che ha portato alla sostituzione dallo stesso Baraldi e del vicepresidente Pessi, e che molti descrivono come ispirata proprio da Mancini: interlocutore privilegiato di Cesare Geronzi. Con alcuni giocatori (Peruzzi, Oddo, Inzaghi) è rottura completa: con altri il rapporto si è molto raffreddato. E il rinnovo del piano Baraldi appare sempre più lontano, anche perché nove giocatori hanno il contratto in scadenza a giugno. E sanno che, salvo sorprese, non verrà rinnovato. Anche la tifoseria è stanca. Domenica, per la prima volta in questa stagione, ha fischiato a lungo la squadra. Segno che persino i sostenitori biancocelesti, che negli ultimi due anni ne hanno sopportate di tutti i colori, sono stufo. Il più fischiato è stato Stankovic, che tutti sanno destinato all'Inter. Mancini lo difende, invitando i tifosi «a sostenerlo fino alla fine della stagione: sarebbe la cosa migliore per tutti». Ma buona parte della gente biancoceleste pensa che il centrocampista serbo abbia già la testa a Milano: circostanza a cui attribuisce il suo deludente rendimento. Anche la fiducia nell'allenatore, adorato sino a qualche tempo fa, comincia a scemare, complici le voci di mercato che lo danno in partenza a giugno. Alla Lazio non resta che aggrapparsi ai suoi azionisti: e a Tom Cruise.

le tappe della vicenda

- **Finisce l'epoca Cragnotti** Nel gennaio 2003 lo scandalo Cirio e la grave crisi economica del club lo costringono alle dimissioni. La società viene affidata al manager Luca Baraldi e all'avvocato Roberto Pessi. Il nuovo presidente è l'avv. Ugo Longo.
- **Il piano Baraldi** L'amministratore delegato lo presenta per la sottoscrizione ai giocatori. Prevede la conversione di cinque stipendi arretrati in azioni del club e la possibile dilazione di parte dei pagamenti sino a tre anni dopo la scadenza dei contratti.
- **L'aumento di capitale** Viene varato in marzo viene varato per un totale di 110 milioni di euro. La squadra (tranne Stam e Colonnese) firma il piano Baraldi. Il quarto in campionato vale l'accesso ai preliminari di Champions League, superati battendo il Benfica.
- **Ko in Champions League** La squadra viene eliminata dalla Champions League. Scoppiano forti polemiche per il mancato utilizzo dall'inizio di Simone Inzaghi nella gara decisiva contro lo Sparta Praga. Ed è rottura tra il giocatore e Mancini.
- **Fallisce l'assemblea** L'assemblea degli azionisti del 19 dicembre, convocata per varare l'aumento di capitale da 120 milioni di euro, fallisce per il mancato raggiungimento del quorum del 33% dei votanti. Ne viene convocata un'altra per il 17 gennaio.

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI		coupon	internet
12 MESI	7 GG	269€	296€
	6 GG	231€	254€
6 MESI	7 GG	135€	153€
	6 GG	116€	131€

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

Un anno in compagnia del tuo giornale. Un anno di notizie e approfondimenti puntuali a cura delle nostre penne più prestigiose. Ecco cosa offriamo ai nostri lettori. Ma a chi si abbona diamo qualcosa in più: il risparmio. Se fai un abbonamento postale annuale, infatti, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR) • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. A conti fatti, abbonarsi conviene.

